

Il debutto del neo assessore ai parchi.....

Nella sua prima intervista pubblica il neo assessore ai "parchi" ed all'ambiente Pier Giuseppe Danna è stato lapidario: cittadini, vi giuro sull'"immensa risorsa dei POkeNON" tre cose: 1) "il gioco di squadra produce ottimi risultati"; 2) alle "critiche" politico-amministrative "risponderò con i fatti"; 3) per gli "insulti e le calunnie" sul mio operato pubblico mi sono già attrezzato con un "ottimo legale".

Sperando, con le seguenti osservazioni, di superare indenni il punto 3, vorremmo innanzitutto sapere dall'assessore Danna se la spinosa questione che ha riguardato un parco trinese (il "Bosco delle Sorti della Partecipanza") rientri nella sfera delle sue competenze. Se così fosse (sarebbe infatti inverosimile che la sua delega si limitasse ai "parchi" urbani relativi ai giochi dei bambini, al passatempo degli anziani ed ai ricordi della Grande Guerra) chiediamo all'assessore, codice penale permettendo: A) l'"ottimo risultato" politico-amministrativo (per lui, per noi un assoluto colpo di mano istituzionale) nell'aver escluso i consiglieri comunali di minoranza, l'associazione culturale "Tridinum" e la Partecipanza dei Boschi dalla "Commissione consultiva di gestione della zona di salvaguardia del Bosco delle Sorti" è da ritenersi un precoce frutto democratico del "gioco di squadra" praticato dalla Giunta Ravasenga, in particolare dallo stesso Danna in quanto assessore "delegato" e "competente" in materia? B) Quali sono le vere ragioni, diciamo istituzionali, ad aver indotto il neo assessore a produrre il suo primo, sconcertante e deludente "fatto" politico-amministrativo calpestando, su 1064 ettari di un'area omogenea a tutela ambientale, consuetudini, statuti, norme giuridiche ma anche idee e programmi in atto da 16 anni sul versante naturalistico, forestale, religioso e archeologico?; tutti valori culturali che l'imprescindibile, stretto collegamento operativo tra l'area a parco (il Bosco delle Sorti) ed il territorio circostante (la Zona di Salvaguardia), avrebbe potuto e dovuto ulteriormente esaltare. C) Si è informato bene l'assessore Danna, a proposito di valutazione dei "fatti", su come il Sindaco Ravasenga abbia diretto (si fa per dire) negli ultimi 5 anni la "Commissione per la zona di salvaguardia" di cui si parla? Noi pensiamo di no, perché, altrimenti, avrebbe scoperto parecchi "fatti" sui quali riflettere. Per esempio che in 5 anni il Sindaco ha convocato la "Commissione" 4 volte, sempre e solo su istanza della Partecipanza e dopo oltre 20 richieste e solleciti. Che non ha mai convocato la "Conferenza dei servizi" per le emergenze architettoniche (Madonna delle Vigne) in spregio alle decisioni della maggioranza della "Commissione". Che non ha mai predisposto le deliberazioni annuali programmatiche relative agli oneri finanziari per la zona di salvaguardia, previste dalle LL. RR 38/91 e 29/06. Che il nuovo Piano di assestamento forestale 2006-2020 del Parco naturale della Partecipanza (in corso di approvazione) è unitariamente, e logicamente, comprensivo dell'area protetta e della "sua" zona di salvaguardia nata, appunto, per realizzare un "raccordo paesaggistico e funzionale". Che la costante e fattiva collaborazione di consulenza e assistenza tecnica dell'IPLA (recentemente istituzionalizzata dal Ministero dello Sviluppo economico) con la Partecipanza ha garantito, in tutti questi anni, gli interventi naturalistici e forestali diretti nella zona di salvaguardia, vanificando quindi i pretestuosi interventi "tecnici" del parco del Po Al/Vc richiesti dallo stesso Sindaco, alcuni mesi fa, per mascherare la sua documentata inattività. Che in 16 anni la Partecipanza-Parco, ha di propria iniziativa sopperito alla sistematica assenza del comune di Trino (massima nella gestione "Ravasenga"):

basti pensare, in ultimo, all'intervento di messa a dimora di ben 200 piante di specie autoctone proprio nella zona di salvaguardia su cui insiste il santuario di Madonna delle Vigne.

Questo, assessore Danna, significa "rispondere con i fatti": quelli veri, quelli concreti, quelli che lei non ha voluto o saputo cercare, con obiettività amministrativa e rigore intellettuale, dentro la sua squadra (e nel suo capitano) prima di scendere in campo (in consiglio comunale). E le squadre che hanno troppa spocchia di vincere sempre e comunque a volte rischiano l'autogol: questa volta s'è l'è beccato lei con la sua formazione. Alla prossima.

Il Gruppo senza sede